

FRANCESCO SCARTON¹, MAURO BON¹, FABIO PERCO² & EMILIANO VERZA³

GLI UCCELLI ACQUATICI SVERNANTI NELLE ZONE UMIDE
COSTIERE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA E DEL VENETO:
CONSISTENZA, DINAMICHE ED ASPETTI GESTIONALI
NEL DECENNIO 1997-2006

Riassunto – Nel decennio 1997-2006 le zone umide costiere alto-adriatiche (Veneto e Friuli-Venezia Giulia) hanno ospitato un numero di uccelli acquatici svernanti compreso tra 295.567 (1997) e 517.596 (2005), con un trend complessivo di incremento. Nel 2000 è stato censito circa un terzo degli uccelli svernanti in tutta Italia. Per diverse specie (ad es. Airone bianco maggiore, Alzavola, Fischione, Chiurlo, Piovanello pancianera) le presenze erano prossime o superiori al 50% del totale nazionale. Nel periodo considerato la maggior parte delle specie risulta in aumento o stabile, sia pur con fluttuazioni interannuali; poche le specie in regresso. A fronte di una situazione generalmente positiva, da attribuirsi prevalentemente a una riduzione del disturbo antropico, permangono lacune e numerosi aspetti problematici di carattere gestionale. Negli ambienti vallivi, dove si calibra il “disturbo” e si effettua un massiccio foraggiamento per ottimizzare i prelievi, la gestione privata appare indirizzata a favore di poche specie di interesse venatorio, con conseguenze positive o negative (a seconda dei casi) sulle altre. Nelle aree pubbliche il “disturbo” contribuisce a mantenere le presenze al di sotto delle potenzialità.

Parole chiave – uccelli svernanti, zone umide, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, censimenti.

Abstract – *Wintering waterbirds along coastal wetlands of Friuli-Venezia Giulia and Veneto (1997-2006).*

In the decade 1997-2006 the upper Adriatic coastal wetlands (Veneto and Friuli-Venezia Giulia) hosted relevant wintering waterbird numbers: between 295,567 (1997) up to 517,596 (2005), with an overall trend of increase. In the year 2000 this area held almost one third of total wintering waterbirds throughout Italy. Several species (eg. Great White Egret, Common Teal, Wigeon, Curlew, Dunlin) were close to or above 50% of the national total. During the studied period most species increased or remained stable, albeit with annual fluctuations. Few species only decreased. Although a generally positive trend is evident, mainly due to reduced human disturbance, many problematic aspects remain. In the widely distributed privately owned “valli” (hunting/fishing ponds in the lagoon), “disturbance” is generally calibrated and massive feeding per-

¹ Associazione Faunisti Veneti, c/o Museo Civico di Storia Naturale di Venezia - S. Croce, 1730
– I-30135 Venezia. E-mail: scarton@selc.it

² Stazione Biologica, Isola della Cona – I-34079 Staranzano (GO)
E-mail: fabio.perco@gmail.com

³ Associazione Cult. Nat. Sagittaria - Via Galilei 7 – I- 45100 Rovigo
E-mail: emiverza@alice.it

formed, in order to optimize hunting bags. In such areas the management is addressed in favour of quarry species, with positive (or maybe negative) consequences on the other species. In public areas high levels of “disturbance” (shooting included) contributes keeping waterbirds below capacity.

Key words – wintering waterbirds, wetlands, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, census.

Introduzione

Il complesso delle zone umide costiere del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto è da molti anni oggetto di regolari censimenti degli uccelli svernanti. I conteggi di metà gennaio sono iniziati sin dal 1987, in modo organico, nel Friuli-Venezia Giulia, mentre nel Veneto hanno avuto inizio a metà degli anni Settanta. Tuttavia, è solo dai primi anni Novanta che i censimenti vengono realizzati nell’ambito delle attività coordinate a livello europeo dall’International Waterfowl Research Bureau.

Negli ultimi anni alcune pubblicazioni hanno presentato dati relativi al Friuli-Venezia Giulia (GUZZON *et alii*, 2005), alle lagune di Venezia e Caorle (BON & CHERUBINI, 1999; BON *et alii*, 2004), al delta del Po (BON *et alii*, 2005). Non è però mai stata presentata una sintesi relativa all’intero complesso costiero friulano e veneto, che denota una sostanziale omogeneità di ambienti acquatici (presenza di vaste lagune poco profonde e ad elevata escursione di marea, nonché di valli da pesca arginate) con la rilevante eccezione costituita dal Po e dai suoi rami.

In questo lavoro si riassumono i dati circa le presenze a metà gennaio nel periodo 1997-2006, evidenziando gli andamenti temporali più marcati ed analizzando anche alcuni aspetti relativi alla gestione dell’avifauna acquatica, in particolar modo di quella cacciabile.

Area di studio e metodi

L’arco costiero qui considerato ha inizio dalla Foce del Timavo presso Duino (45°45’N, 13°38’E) fino alla foce del Po di Goro (44°46’N, 12°24’E) per una lunghezza di circa 230 km (Fig. 1).

Per comodità di trattazione l’intera area viene di seguito suddivisa in quattro grandi complessi di zone umide costiere, ciascuno dei quali include anche il tratto di mare antistante i rispettivi litorali per un’ampiezza di circa 5 km:

- 1) laguna di Grado-Marano e zona costiera fino alla foce del Timavo, per circa 26.000 ettari;
- 2) laguna di Caorle, circa 6.000 ettari;
- 3) laguna di Venezia, di circa 56.000 ettari;
- 4) Delta del Po (Rovigo), settore veneto, di circa 25000 ettari, per una superficie totale di circa 113.000 ettari.

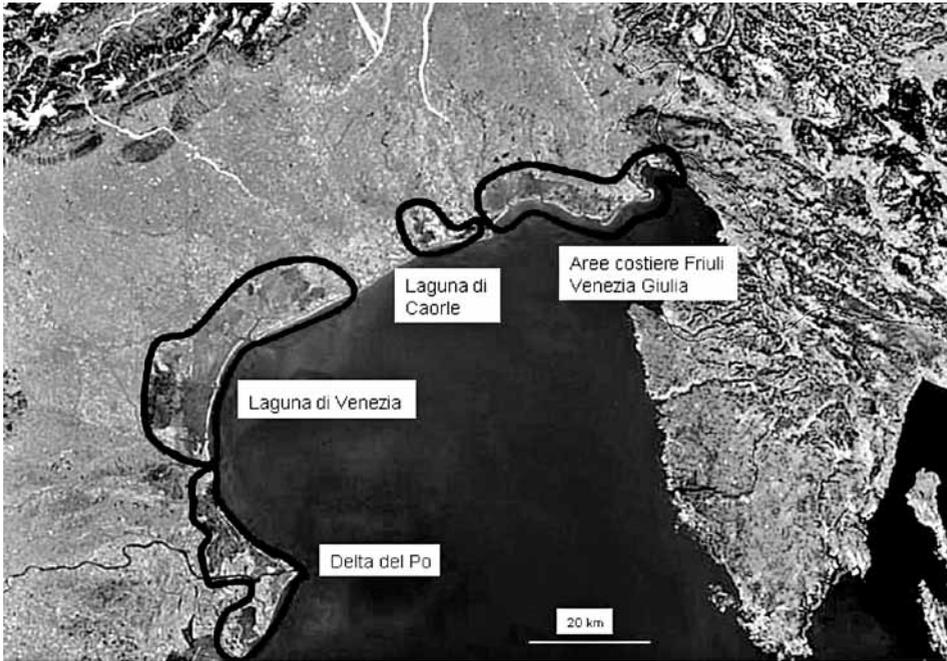


Fig. 1 - Area di indagine e relativi settori.

I dati di seguito presentati solo nel caso del Friuli-Venezia Giulia includono anche zone umide d'acqua dolce interne, peraltro di modesta estensione, che ospitano ogni anno poche migliaia di uccelli visibili durante i censimenti invernali. Questi ultimi, ricadendo all'interno dello "International Waterbird Count", sono sempre stati effettuati tra il 10 ed il 20 gennaio del periodo 1997-2006, per conto di, o in coordinamento con, numerose amministrazioni pubbliche; i conteggi sono stati eseguiti con metodi diversi, in funzione della tipologia ambientale esaminata, vale a dire da aereo e natante per i tratti di mare, con imbarcazione per le lagune ed i tratti fluviali, da torrette od altri punti di osservazione rialzati per le valli da caccia e/o pesca.

Risultati

Nel periodo di indagine si è avuto un considerevole aumento nel numero di uccelli acquatici, passato da 296.169 nel 1997 fino a 498.339 nel 2006, con un trend statisticamente significativo (Spearman $r=0,95$; $P<0,001$). Il massimo è stato registrato nel 2005 (517.955 uccelli); la media per il quinquennio 2002-2006 è di 484.045 uccelli (Fig. 2).

Se si considerano i singoli comprensori, il trend risulta ancora significativo solo per la laguna di Venezia ed il delta del Po (rispettivamente $r_s = 0,90$ e $0,86$, $P < 0,01$ in entrambi i casi), mentre ciò non accade per le zone friulane e la laguna di Caorle (rispettivamente $r_s = 0,56$ e $0,46$; $P > 0,05$).

Rispetto al primo anno, gli uccelli censiti in totale sono aumentati nel 2006 del 68%. Di questi, circa il 43% è composto da Anatidi, mentre i Laridi e gli Sternidi costituiscono il 22%, i Rallidi il 16%, i limicoli il 13%; insieme, tutti questi costituiscono il 94% del totale. In media, ogni anno circa il 40% del totale degli svernanti del nord Adriatico si concentra nella laguna di Venezia, il 30% nelle zone umide friulane, il 24% nel delta del Po ed il rimanente 6% nella laguna di Caorle (Tab. I).

L'importanza su scala nazionale è molto rilevante; per il 2000, ultimo anno per i quali sono disponibili dati complessivi nazionali (BACCETTI *et alii*, 2002), risultava svernare il 32% del totale. Per il 2003, i confronti con dati nazionali relativi ad alcune specie (Zenatello, com. pers.) indicano come nel complesso territoriale qui considerato fosse presente il 70% dei piovanelli pancianera e dei chiurli, il 60% dei codoni, il 57% dei fischioni, il 55% dei cigni reali, il 41% delle alzavole, il 40% dei germani reali ed il 30% delle folaghe.

Per quanto concerne gli andamenti dei diversi gruppi di specie nell'intera area qui considerata, si osserva che gli Anatidi hanno subito un incremento notevolissimo, passando da 88.083 individui nel 1997 a 245.049 nel 2006. L'aumento è in gran parte dovuto alla laguna di Venezia (+ 88.311 uccelli) e al delta del Po (+ 54.604), mentre le altre due zone, anche in precedenza meglio gestite (minori livelli di disturbo), hanno registrato incrementi inferiori ai 10.000 animali.

Sono risultati in grande incremento soprattutto gli Anatidi cacciabili (9 specie), da 80.460 a 235.479; ma anche gli Anatidi che non possono essere legalmente abbattuti (22 specie) hanno subito un incremento, sebbene più modesto (da 7.623 a 9.570 uccelli); entrambi i trend sono risultati statisticamente significativi ($r_s = 0,93$ e $0,80$; $P < 0,001$).

All'incremento degli Anatidi si accompagna il trend bifasico della Fogla, con un incremento fino al 2001 ed un successivo calo fino al 2006.

Tab. I - Totali per le diverse aree considerate nei diversi anni.

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
FVG	121048	106198	112558	141931	116686	135876	136282	128371	147186	121643
Caorle	14713	22317	30786	26273	36595	22614	38688	27689	30292	29936
Venezia	99890	116322	130753	176549	172810	180163	164378	191303	214640	206322
Rovigo	60518	78580	68453	69378	90793	137130	133788	107651	125837	140438
Totale	296169	323417	342550	414131	416884	475783	473136	455014	517955	498339

Risultano avere andamento nel complesso abbastanza stabile, con poche eccezioni riferite a singole specie, anche gli Ardeidi, i limicoli, i tuffatori ed i rapaci, mentre i cormorani (comprendendo: *Phalacrocorax carbo*, *P. aristotelis* e *P. pygmeus*) ed i Laridi risultano in aumento (Tab. II).

Conclusioni

Grazie alla sistematicità delle operazioni di censimento, alla costanza delle superfici censite nei diversi anni e all'esperienza del personale coinvolto, i dati presentati possono essere ritenuti come fortemente attendibili. Il complessivo aumento degli uccelli acquatici svernanti nel territorio costiero considerato dipende certamente da un insieme di cause, sia agenti a livello locale (maggior rispetto della legislazione venatoria; interventi gestionali nelle aree private, che includono anche il foraggiamento degli animali; aumento delle temperature medie nei mesi invernali; maggior efficacia nello svolgimento dei censimenti, perlomeno nel Veneto) che a li-

Tab. II - Totali nei diversi anni per gruppi di specie.

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Anseriformi	88083	106984	113391	143620	155000	246957	213409	221083	250554	245049
Ciconiformi e fenicottero	5376	6560	7568	7064	9233	7727	8266	7850	8165	6140
Pelecaniformi	8229	6508	8877	9665	9445	12566	8987	11222	12422	10935
Podicipediformi e Gaviformi	9305	12058	10994	11728	11777	8271	8343	10330	8687	9318
Falconiformi e Accipitriformi	327	282	312	342	339	323	375	287	206	256
Gruiformi	49784	70480	70966	84822	93542	59780	77357	59647	67907	57632
Caradriformi (escl. Laridi e Sternidi)	57615	45696	46522	64533	59090	46888	53637	39860	70049	62917
Laridi e Sternidi	77450	74849	83920	92359	78458	93271	102762	104735	99965	106092
Totale	296169	323417	342550	414132	416884	475784	473136	455014	517955	498339

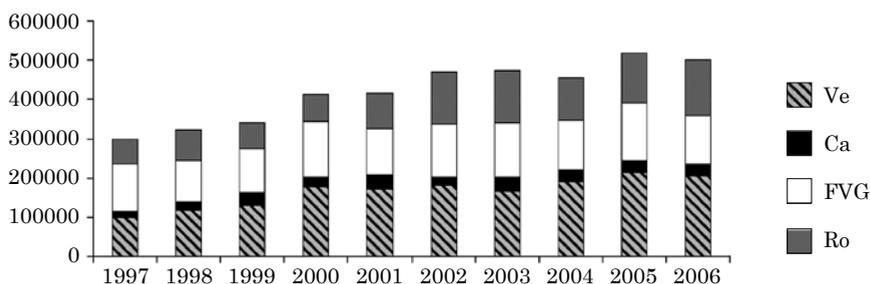


Fig. 2 - Risultati dei censimenti invernali nell'area di studio (Ve = Laguna di Venezia; Ca = laguna di Caorle; FVG = laguna di Grado - Marano a est fino al Timavo; Ro = Delta Padano di Rovigo).

vello molto più ampio (incremento delle popolazioni paleartiche di alcune specie, come è il caso del Germano reale).

Il rilevante aumento osservato per tutti gli Anatidi, siano essi cacciabili o no, si accompagna e sembra correlato al calo della Folaga, specie meno sensibile al disturbo antropico ma in concorrenza alimentare con gli Anatidi maggiormente specializzati.

Tra le zone aperte alla caccia in quelle di proprietà demaniale, quali le lagune aperte all'espansione di marea e più favorevoli per altre specie, il "disturbo venatorio" appare assai più elevato rispetto alle zone gestite dai privati (valli); circostanza che contribuisce a mantenere fuori dalle zone arginate le presenze al di sotto delle potenzialità. È da rilevare anche che, fino a pochissimi anni or sono, mancavano indagini approfondite sull'uso dei vari habitat, sia di giorno che di notte, nei complessi costieri qui considerati tali da evidenziare i movimenti tra un habitat e l'altro e tra una zona umida e le circostanti. Indagini attualmente in corso nelle zone umide del Friuli-Venezia Giulia e nel Delta del Po hanno lo scopo di colmare almeno in parte tali lacune.

Ringraziamenti - Si ringraziano tutti coloro (ricercatori, ornitologi, membri di Associazioni varie) che, a vario titolo, ma spesso in forma totalmente gratuita, hanno collaborato negli anni alla raccolta dei dati. Un ringraziamento particolare va rivolto alle Amministrazioni provinciali di Rovigo, Venezia, Udine, Gorizia, Trieste; alla Regione Friuli-Venezia Giulia (Ufficio Faunistico Regionale); all'Associazione Faunisti Veneti (AsFaVe); all'Associazione Studi Ornitologici della Regione F.V.G. (A.ST.O.RE - F.V.G.). La raccolta dei dati è coordinata a livello nazionale dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica di Bologna; si ringrazia M. Zenatello per aver fornito alcuni dati inediti.

BIBLIOGRAFIA

- BACCETTI N., DALL'ANTONIA P., MAGAGNOLI P., MELEGA L., SERRA L., SOLDATINI C. & ZENATELLO M., 2002 - Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000 - *Biol. Conserv. della Fauna*, 111: 1-240.
- BON M., BOSCHETTI E. & VERZA E., 2005 - Gli accenni acquatici svernanti in provincia di Rovigo. Provincia di Rovigo - *Associazione Faunisti Veneti, Tipografia Astolfi* (RO), 110 pp.
- BON M. & CHERUBINI G. (eds), 1999 - I censimenti degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia. Provincia di Venezia - *Associazione Faunisti Veneti, Martellago* (VE), 108 pp.
- BON M., SEMENZATO M., SCARTON F., FRACASSO G. & MEZZAVILLA. (eds), 2004 - Atlante faunistico della provincia di Venezia. Provincia di Venezia - *Associazione Faunisti Veneti, Grafici Ponticelli SpA, Castrocielo* (FR), 257 pp.
- GUZZON C., TOUT C.P. & UTMAR P. (a cura di), 2005 - I censimenti degli uccelli acquatici svernanti nelle zone umide del Friuli Venezia Giulia, anni 1997-2004 - *Associazione Studi Ornitologici e Ricerche ecologiche del Friuli-Venezia Giulia, Centro Stampa, Monfalcone* (GO), 240 pp.